

I sindacati

«Lati oscuri sulla morte al porto»

Servizio a pagina 13

Sindacati: «Lati oscuri sulla morte di Pirazzoli»

Secondo l'autopsia il 60enne è deceduto per un trauma da schiacciamento
Le sigle unite: «L'azienda si mosse in ritardo e ci fornì i documenti 40 giorni dopo»

Ci sono lati oscuri nel decesso di Franco Pirazzoli, il lavoratore 60enne del porto andato a compilare il modulo di recesso del rapporto di lavoro in una sede sindacale il 5 maggio e che sarebbe dovuto andare in pensione il primo ottobre ma che è morto il 19 agosto. È quanto in una nota congiunta hanno sottolineato Cgil, Cisl, Uil, Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti alla luce della recente svolta nelle indagini della squadra Mobile della polizia e della Medicina del Lavoro dell'Ausl coordinate dal pm Cristina D'Aniello: i risultati dell'autopsia hanno mostrato che l'uomo morì per un possibile trauma da schiacciamento e trascinamento presumibilmente a opera del muletto guidato dallo stesso collega che con il suo racconto iniziale aveva invece orientato le indagini verso un malore.

Ora invece ci sono due persone indagate per omicidio colposo: oltre appunto all'autista del muletto (avvocato Stefano Dalla Valle) anche il legale rappresentante dell'area che aveva fatto da contesto alla tragedia (avvocato Carlo Benini). La famiglia del defunto è rappresentata

dall'avvocato Giovanni Scudellari.

Pirazzoli - prosegue la nota dei sindacati - lavorava per la Staggi srl, società di facchinaggio posseduta da Ifa srl, azienda proprietaria del terminal portuale nel cui piazzale l'uomo ha trovato la morte. I sindacati hanno innanzitutto indirizzato condoglianze e vicinanza alla famiglia ricordando come sempre un infortunio sul lavoro «tolse la vita 10 anni fa a Diop Gougnao travolto dai sacconi nello stesso terminal». Della morte del 60enne «fummo informati formalmente il primo di settembre con una comunicazione dell'Autorità Portuale che era stata tardivamente informata da Ifa quello stesso giorno».

Qui - proseguono i sindacati - starebbe la prima anomalia: «Secondo il protocollo sulla sicurezza del porto, l'azienda avrebbe dovuto immediatamente informare i rappresentanti alla sicurezza dei lavoratori di sito (Rlss) e l'Autorità. Il 2 di settembre gli Rlss chiesero un incontro urgen-

te con la direzione di Ifa, incontro che venne concesso solo il 10 di settembre dopo sollecita-

zioni». Solo «con 40 giorni di ritardo e dopo che la notizia dell'infortunio era uscita sulla stampa, è stata fornita da Ifa la documentazione richiesta e la firma sul verbale dell'incontro del 10 di settembre».

Per i sindacati insomma «la vicenda dell'infortunio di Franco Pirazzoli presenta lati oscuri che la magistratura dovrà chiarire». Cgil, Cisl, Uil, Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti attendono ora «con fiducia l'operato degli inquirenti e si riservano ogni azione dovessero ritenere necessaria a tutela dei lavoratori e della loro sicurezza sul lavoro». In generale «oggi il porto di Ravenna è diventato il terreno di scontro tra aziende che violano sistematicamente la normativa che regola il lavoro nelle banchine e le norme contrattuali che regolano gli appalti. Ognuno porta la propria responsabilità: coloro che violano le norme, coloro che dovrebbero vigilare, coloro che dovrebbero reprimere e quelli che volgono lo sguardo per non vedere».

a.col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERRENO DI SCONTRO

«Ognuno ha la sua responsabilità: chi viola le norme e chi non vigila»



Peso: 33-2%, 45-38%